



Cuando sale la reclusa

Fred Vargas (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Cuando sale la reclusa

Fred Vargas (Translator)

Cuando sale la reclusa Fred Vargas (Translator)

El comisario Jean-Baptiste Adamsberg, tras unas merecidas vacaciones en Islandia, se interesa de inmediato a su regreso a Francia por la muerte de tres ancianos a causa de las picaduras de una *Loxosceles rufescens*, más conocida como la reclusa: una araña esquiva y venenosa, pero en ningún caso letal. Adamsberg, que parece ser el único intrigado por el extraño suceso, comienza a investigar a espaldas de su equipo, enredándose inadvertidamente en una delicada y compleja trama, llena de elaborados equívocos y profundas conexiones, cuyos hilos se remontan a la Edad Media. Un caso elusivo y contradictorio que se escapa a cada momento de las manos del comisario, haciéndole regresar a la casilla de salida. Solo sus intuiciones, tan preclaras como dolorosas, serán capaces de devolverle la confianza que necesita para salir ileso de la red tendida por la más perfecta tejedora...

Cuando sale la reclusa es sin duda la obra más ambiciosa de Fred Vargas, la reina indiscutible de la novela negra europea. En ella se entrecruzan con maestría todos los temas que han convertido la publicación de cada una de sus novelas en un auténtico acontecimiento literario, tanto para la crítica como para los lectores: el medievo, la arqueología, los mitos, el mundo de los animales y, por supuesto, la descripción detallada y poderosa de los oscuros laberintos del alma humana.

Cuando sale la reclusa Details

Date : Published February 14th 2018 by Siruela (first published May 10th 2017)

ISBN :

Author : Fred Vargas (Translator)

Format : Kindle Edition 408 pages

Genre : Mystery, Crime, Cultural, France, Thriller, Fiction, Noir, Roman, Mystery Thriller, European Literature, French Literature, Detective

 [Download Cuando sale la reclusa ...pdf](#)

 [Read Online Cuando sale la reclusa ...pdf](#)

Download and Read Free Online Cuando sale la reclusa Fred Vargas (Translator)

From Reader Review Cuando sale la reclusa for online ebook

Emma says

Après Temps Glaciaires et ses interminables digressions à propos de Robespierre, mon excitation à l'idée de découvrir le nouvel Adamsberg se mêlait d'un peu d'appréhension : allais-je adhérer ?

Et bien oui, pour moi, *Quand sort la recluse* est un grand cru ! Je l'ai aimé du début à la fin, j'ai adoré redécouvrir la créativité totalement loufoque de Fred Vargas, j'ai apprécié les (brèves) incises historiques, les "bulles gazeuses" d'Adamsberg et me suis attachée à à peu près tous les personnages, coupables, victimes ou oscillant entre les deux.

Le schisme opérant au milieu de la brigade m'a particulièrement intéressée et je me demande déjà ce qu'il en restera lors du prochain volume.

Et si moi aussi j'avais deviné l'identité du coupable, ça ne m'a pas dérangée un quart de seconde, il s'agit d'un Fred Vargas pas d'un Gillian Flynn, le plaisir de la lecture se trouve dans l'écriture et dans l'univers si particulier, pas purement dans le "whodunit". D'autant que je n'avais pas du tout démasqué le pourquoi et le comment cette personne tuait.

A lire d'urgence selon moi.

Mircalla64 says

il morso della ripetizione

torna il commissario Adamsberg, nel senso che torna dalle lande ghiacciate in cui si era rifugiato, richiamato da un caso che viene risolto nel primo o secondo capitolo, tutto il resto è lui che spazza le nuvole, inseguendo una serie di omicidi che nessuno crede siano tali, si allea con una parte della squadra mentre Danglard cerca l'ammunitionamento, inseguono ragni e recluse medievali e alla fine ha ragione Adamsberg...niente che non ci fosse già nei precedenti libri, solo che si enfatizza sempre di più il lato preveggente/sensitivo del commissario e Danglard per contro sembra sempre più uno stronzo rigido e insopportabile, insomma sono talmente rigidi tutti da essere assunti al ruolo di archetipi, o forse lo erano già da prima e io mi sono stufata della prevedibilità del tutto, chissà...

fiafia says

Je donne un 4/5, ce qui est pour moi une note très juste, mais j'ai presque envie de donner un 5/5 car je retrouve enfin la Vargas que je commençais à égarer depuis *Un lieu incertain*.

Il est vrai, comme c'est souvent chez Vargas, que certaines illuminations et révélations d'Adamsberg semblent tirées par les cheveux mais who cares? Ce n'est pas tellement pour l'enquête qu'on (moi en tout cas) lit Vargas, c'est justement pour ces petits détours, étrangetés, "proto-pensées" et autres animaux. Et on est heureux de retrouver les personnages, un peu comme on retrouve de vieux amis, on apprend plein de choses, on visite (un peu) Paris et (beaucoup) la France profonde, on se pose avec Adamsberg des questions bizarres,

d'apparence futile mais qui finissent par nous amener à des réflexions vraiment profondes et saisissantes. En prime, j'ai relevé quelques petites perles d'aphorismes que je ne vous dévoilerai pas car en fin de compte les pensées et les maximes en disent plus sur nous que sur leurs auteurs (et "on ne note que ce qu'on ne comprend pas").

Non, finalement, je vais donner un 5/5...

Dolceluna says

Che delusione.

E che dolore.

Enorme. Enorme.

Fred, la mia Fred.

Ci ho scritto una testi universitaria, l'ho letta, tradotta, e ho premiato alcuni dei suoi romanzi (fra i quali l'indimenticabile "Nei boschi eterni") con cinque stelline, adorandoli.

Insomma, per me è una di quelle scrittrici per cui puoi dire "Ma sì, ormai mi fido così tanto che vado a colpo sicuro!". Una garanzia che ti spinge a comprare il libro dopo poco che esce senza attendere la biblioteca, insomma.

E invece stavolta qualcosa non ha funzionato. E nemmeno capisco bene che cosa.

Lo stile è il solito, dialoghi frequenti, ironia tagliente, e anche il nostro caro "spalatore di nuvole", Adamsberg, è preso tra le sue solite riflessioni durante innumerevoli camminate, per arrivare a risolvere un caso che ha sempre a che fare con una paura ancestrale, una fobia eterna. Qui abbiamo degli anziani che muoiono dopo il morso di un ragno all'apparenza innocuo. Manca la doppia ambientazione che di solito alterna Parigi a un paese straniero, nonostante all'apertura Adamsberg si trovi in Islanda (ma non mi pare ci ritorni, e uso il verbo "mi pare" perchè, nell'assenza di passione, potrei essermi persa qualcosa).

E quindi?

E quindi non lo so. Ma dopo le 100-150 pagine, infarcite di dialoghi, a dire il vero un po' lunghi, che ho letto senza interesse, ho capito che questa volta il feeling tra me e il romanzo non era scattato. E tutto il resto mi è parso sciapo, noioso, privo di quel brillante mix fra humour e giallo che da sempre rende i romanzi della Vargas unici e molto piacevoli.

O è "colpa" mia, e le vicende di Adamsberg iniziano a stancarmi (ma non propendo per questa ipotesi, perchè io non mi stanco mai di quello che mi piace, vedi De Giovanni e il ciclo di Ricciardi, che ho letto per intero e che leggerei all'infinito senza che il mio interesse cali un briciolo!), oppure è Fred ad essere stanca dei suoi personaggi e ad avere bisogno di cercare nuove trame e nuove storie. Ma esiste anche una terza ipotesi, la più triste e temibile. E cioè che qualcuno stia iniziando a scrivere al posto suo, un po' come sospetto da anni accada con Stephen King, i cui ultimi romanzi, infatti, non hanno nulla (ma proprio nulla!) a che vedere con i suoi capolavori stile "It" o "Shining". Eppure qui lo stile pare lo stesso. E' solo la crescente antipatia fra Adamsberg e Danglard, sempre più distanti, che non mi spiego.

Insomma, delusa, dispiaciuta e a malcuore, assegno per la prima volta due stelline a Fred. Sigh...

Antonella says

Bentornato commissario Adamsberg, grande spalatore di nuvole!

E complimenti alla Vargas, sempre

molto brava e perspicace nel trovare, ogni volta, una causa singolare, particolare e inconsueta per costruire

un caso da risolvere.

Questa volta sono dei ragnetti assai strani: le recluse o i ragni violino (ma solo loro?).

Una storia dolorosa e tragica che affonda le radici nel passato, ma che manifesta i risvolti peggiori nel presente; o meglio, come la racconta il commissario, la sua è "un'indagine che sprofonda negli abissi, quelli del passato come quelli della mente."

Un caso che - quindi - fa molto pensare (e camminare) Adamsberg.

Perché...

"- I sobbalzi della deambulazione mettono in moto le microbolle che gironzolano nel cervello. Si muovono, si incrociano, si scontrano. E quando si cercano dei pensieri è una delle cose da fare.

- Non ci sono bolle nel cervello, commissario.

- Ma visto che non sono pensieri, lei come le chiama?

- [...]

- Vede, tenente? Sono bolle."

Unico♥

E che dire di Danglard? Di colui che mi ha sbatacchiata per tutto il romanzo tra rabbia e compassione?

E il (la) tenente Retancourt? Più che azzeccata questa descrizione (precisazione: è come la vede Mathias, archeologo; lo ricordate nei Tre Evangelisti?):

"E quella donna che anche nuda sarebbe parsa armata aveva un viso molto interessante, disegnato con un tratto sottile. Ma nonostante labbra impeccabili, un naso fine e dritto, occhi di un azzurro piuttosto dolce, non sarebbe stato in grado di dire se fosse bella, o attraente. Esitava, sospettando che potesse modificare il proprio aspetto a suo piacimento fra il versante dell'armonia o quello della rozzezza, a scelta. Lo stesso per la sua potenza: puramente fisica o psichica? Semplicemente muscolare o nervosa? Retancourt sfuggiva alla descrizione o all'analisi."

Violette, je t'adore! ?

Anche questa volta Jean-Baptiste, pardon... la cara Fred non mi ha delusa. Un romanzo po' più lento ad ingranare, un po' più strano ed originale del solito (solo un pizzichino, eh!), il tutto condito con una buona dose dell'umanità del commissario Adamsberg.

Ma, a libro concluso, tutto sommato una storia ben raccontata, ben documentata, avvincente e intrigante.

Alla Vargas, insomma.

? Europa Tour con un libro sotto il braccio: ?? Francia ??

? 2018

Octavie says

Bon, c'est vrai, comme à peu près un lecteur sur deux (si l'on en croit les critiques Goodreads), j'avais trouvé qui était le meurtrier. Mais ce qui compte chez Vargas, ce n'est pas la résolution, c'est le voyage. Et quel voyage! Dans "Quand sort la recluse", j'ai repris goût à tous les petits détails propres à l'auteur et qui m'avaient agacée dans le tome précédent. Même les explications finales, clairement tirées par les cheveux,

n'ont pas pu gâcher mon plaisir.

A_girl_from_earth says

Un petit 3,5/5 même. Un bon Vargas mais qui m'a semblé s'embourber par moment dans des "bulles" et des considérations capillotractées.

Mariafrancesca di natura viperesca says

Secondo la definizione di Caso del vocabolario Treccani online: 4. Modo specifico con cui un fatto generico si presenta: è un c. imbrogliato, complicato, semplice, serio, difficile, disperato; c. clinico (v. clinico); caso limite (pl. casi limite), quello che, in una serie possibile di eventi o di situazioni, si considera come possibilità o modalità estrema.

È il vero motivo per cui mi piacciono i gialli: l'inquirente e il medico hanno in comune il Caso, vivo o morto. In quest'ultimo caso, in entrambi gli ambiti entra in scena l'anatomo patologo.

Se il Caso è vivo si procede all'interrogatorio (anamnesi), si cercano le prove (indagini strumentali e biochimiche), si mette in atto una prima ipotesi di colpevolezza (di diagnosi) si aspettano i risultati positivi di una terapia o di un primo dato d'accusa, se si è fortunati: inquirenti e parte lesa o medici e pazienti.

Ma il più delle volte nelle menti dell'inquirente e del medico si inseguono "bolle", come nel nostro inimitabile Adamsberger: le devi assolutamente inseguire per scoprire la verità sul delitto o sulla malattia. Infatti è in queste bolle che si annida la quisquiglia che è sfuggita e che nobilita il dubbio, a volte scambiato per accidia, impedendo di comminare la pena definitiva o il verdetto infausto.

L'inquirente e il medico maneggiano vite e si deve procedere con massima cura.

Adamsberger sarebbe stato un ottimo medico e qua si è espresso al meglio.

Quattro stelle e mezzo? No, nel suo genere ne vale cinque piene.

P.S. anche se nella fattispecie il Caso è risolto nelle primissime pagine - persino io c'ero arrivata - vista la delicatezza dei personaggi erano necessarie tutte le elucubrazioni del nostro commissario per non trasformarsi in un elefante in una cristalleria.

Francesca says

Sono una grande fan di F. Vargas, ho letto tutti i suoi libri e ho accolto con gioia un nuovo romanzo dopo anni in cui non avevo più nulla di suo da leggere. Per questo forse il mio parere è fin troppo positivo, mi rendo conto che è influenzato dall'entusiasmo delle letture precedenti.

Adamsberg è sempre Adamsberg, di raro fascino con il suo viso dai tratti strani e il carattere scontroso dei Pirenei, ma in questo libro mi è diventato un po' meno scontroso, quasi un chiacchierone. Passata una prima parte un pochino più lenta dalla parte centrale conquista il lettore come solo la Vargas sa fare, fino ad arrivare ai due terzi quando, ahimè, avevo già capito chi fosse l'assassino (e no, non è il maggiordomo!). Insomma, qua sta la mia delusione, mai e dico mai, avevo intuito chi fosse il colpevole in un libro della Vargas, mai prima che si degnasse di spiegarmelo lei con tutte le sue strampalatissime ricostruzioni. Invece

in questo libro sapevo perfettamente dove andare a cercare appena passata la metà.
Non me lo aspettavo Fred, mi avevi abituata meglio.
Detto ciò, rimane un buon libro, avvincente e visionario come solo la Vargas sa scriverne.

Consigliato: a chi già apprezza questa autrice
Sconsigliato (anzi vietato!): a chi approccia per la prima volta ai suoi libri. Conoscete Adamsberg in qualche altra sua avventura altrimenti non ve ne innamorerete

Sarah (thegirltheycalljones) says

3,5.

Not her best - not at all - but it felt so good to be back with these guys... Best police squad ever.
The ultimate comfort read, I never want to get out of her words. They feel comfy and reassuring like going back home after a long trip abroad.
Can't wait for the next one!

Viviana Rizzetto says

Va bene, ma perché prendersela con Danglard?

Francyy Barontini says

Vargas sempre più verso il gotico. Probabilmente chi è il colpevole, chi fa sì che la reclusa "morda", lo si intuisce prima della fine e le storie che si intrecciano sono forse inverosimili, ma la quarta stella se la merita il commissario Adamsberg, con le sue nebbie, i suoi fantasmi, le sue bolle, i suoi ricordi e la grande capacità di interagire con gli altri personaggi. Autrice complessa, colta, a tratti antipatica, la Vargas comunque mi cattura ogni volta. Spero torni presto a scrivere una storia con i tre storici....

Isa Biag says

Un des meilleurs Fred Vargas et Adamsberg !
On croit tout le temps savoir mais, comme les gars et les filles de la brigade on est un peu loin du compte...
De l'érudition, des mythes, des hommes, de l'empathie.... Vraiment très très chouette !

Victoria says

3,5/5

J'ai passé un bon moment dans cette nouvelle enquête d'Adamsberg, sans être toutefois très passionnée non plus. Il faut dire que je me doutais de l'identité de l'assassin depuis un long moment avant la révélation finale,

et que j'ai trouvé tous les liens psychologiques/philosophiques entre les différents éléments franchement tirés par les cheveux. Néanmoins, c'était un véritable plaisir de retrouver toute l'équipe du commissariat, et la plume très vivante de Fred Vargas.

Tatiana says

Un nuovo Fred Vargas ! A soli due anni da *Tempi glaciali*! Aspettavo l'arrivo del corriere, 3 giorni fa, come da bambina aspettavo Natale, ed eccolo qui, il nuovissimo Adamsberg, già divorzato e pronto per essere attentamente vagliato. Questa volta M.me Vargas ci accompagna in una roteante avventura a base di ragni, coleotteri, piccioni, merli, recluse medioevali murate e recluse più moderne, orfani e orfanatrofi, psichiatri e zoologi, il tutto insieme a Magellano e le sue navi alla ricerca del passaggio verso il Pacifico. E non mancano gli ammutinamenti e i tradimenti. Ma soprattutto non manca lui, Jean-Baptiste Adamsberg, appena rientrato dall'Islanda, alle prese con i suoi proto-pensieri e con un'indagine come sempre complessa e nascosta. I viaggi che farete con lui tra Parigi e Nimes, tra Parigi e Lourdes, dal commissariato alla trattoria, lungo le rive della Senna, saranno innumerevoli. A sorpresa, anche una breve apparizione degli Evangelisti aiuterà a dipanare la matassa di una vicenda triste, squallida, violenta e dolorosa. Un solo avvertimento, per i fedelissimi di Fred Vargas: lo schema è sempre simile ai romanzi precedenti e, con un po' di attenzione, il colpevole lo scoprirete prima di Adamsberg... o forse anche questa è la bravura dell'autrice, farci capire quello che i suoi personaggi non sanno ancora.

Aspetto con impazienza la traduzione italiana per vedere come vengono resi i tantissimi giochi di parole e di significato che sono alla base di questo bel romanzo. E con ancora maggiore impazienza il prossimo viaggio di Adamsberg e della sua ciurma.
